

Gruppo Banca Sistema

**TERZO PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO**

31 dicembre 2013

BANCA
S I S T E M A

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5	
TAVOLA 1	REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	7
TAVOLA 2	AMBITO DI APPLICAZIONE	21
TAVOLA 3	COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	25
TAVOLA 4	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	29
TAVOLA 5	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	35
TAVOLA 6	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	47
TAVOLA 8	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	51
TAVOLA 9	RISCHIO DI CONTROPARTE	55
TAVOLA 12	RISCHIO OPERATIVO	59
TAVOLA 13	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	63
TAVOLA 14	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	69
TAVOLA 15	SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	73

INTRODUZIONE

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevede obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici ("tavole"), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

Tavola (cfr. Circolare 263/2006 - Titolo IV, Cap 1, Allegato A)	Informazioni qualitative	Informazioni qualitative
Tavola 1 Requisito informativo generale	X	N/A
Tavola 2 Ambito di applicazione	X	N/A
Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza	X	X
Tavola 4 Adeguatazza patrimoniale	X	X
Tavola 5 Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	X	X
Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	X	X
Tavola 7 Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	N/A	N/A
Tavola 8 Tecniche di attenuazione del rischio	X	X
Tavola 9 Rischio di controparte	X	X
Tavola 10 Operazioni di cartolarizzazione	N/A	N/A
Tavola 11 Rischio di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	N/A	N/A
Tavola 12 Rischio operativo	X	N/A
Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	X	X

Si evidenzia che, nel presente documento, le informazioni richieste dalle tavole: 7 "Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB"; 10, "Operazioni di cartolarizzazione"; e 11, "Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)"; non sono fornite poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate.

Banca Sistema pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancasistema.it, nella sezione Pillar 3.

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Struttura Organizzativa

Banca Sistema, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa.

Il *framework* a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- **controlli di primo livello:** i controlli di primo livello (o di linea) consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- **controlli di secondo livello:** i controlli di secondo livello consistono nei controlli condotti dalla Direzione Rischio e dalla Funzione *Compliance*;
- **controlli di terzo livello:** i controlli di terzo livello consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione *Internal Audit* aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nella composita attività di gestione e controllo dei rischi, come definito nel “Regolamento Generale di Istituto” approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema S.p.A nella seduta del 9 marzo 2012.

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di **Organo con funzione di supervisione strategica** individua gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio della Banca definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio dell'impresa in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale.

Inoltre, l'organo con funzione di supervisione strategica verifica che il sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi sia adeguato, completo e tempestivo.

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di valutare l'adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema di gestione dei rischi a cui la Banca è esposta, ha costituito il **Comitato per il Controllo Interno**, il quale:

- definisce le linee guida relative al sistema dei Controlli Interni e, almeno una volta l'anno, ne valuta l'adeguatezza, assicurandosi che tutti i rischi cui la Banca è esposta siano adeguatamente identificati, misurati, gestiti e monitorati;
- definisce i criteri di sana e prudente gestione della Banca, sorvegliando l'operato della Direzione Legale, *Compliance* e Affari Societari.

All'**organo con funzione di gestione** compete, in attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Coerentemente con quanto stabilito dalla normativa e con il sistema di poteri e deleghe interno, l'**Amministratore Delegato**, in attuazione del Regolamento Generale e nell'ambito delle rispettive competenze, approva specifiche linee guida, in linea con gli indirizzi strategici, volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione dei rischi; inoltre supervisiona il sistema di gestione e controllo dei rischi, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva, in coerenza con il modello di *business* e il grado di esposizione definito dal Consiglio di Amministrazione; gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi provvedendo al suo adeguamento a seguito di anomalie riscontrate, cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'**organo con funzione di controllo**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare, il **Collegio Sindacale**, avvalendosi dell'apporto delle funzioni di controllo interno, valuta la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi.

La **Funzione Internal Audit** svolge attività di *audit* indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, fornendo *assurance* sulle attività di gestione dei rischi. La Funzione *Internal Audit*, inoltre, nell'espletamento delle sue responsabilità:

- procede alla revisione interna del processo ICAAP, all'identificazione delle aree di miglioramento del processo e alla verifica della messa in opera di eventuali interventi correttivi;
- propone piani di miglioramento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, curandone la trasmissione, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale.

La *mission* della **Direzione Rischio** consiste nel presiedere il funzionamento del sistema di gestione dei rischi, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta. In tal senso, essa:

- sottopone ad approvazione del Consiglio di Amministrazione le metodologie, gli strumenti e le procedure usate nell'ambito della composita attività di gestione e controllo del rischio;
- effettua, su base continuativa, l'attività di identificazione dei rischi avendo a particolare riferimento l'evoluzione del contesto nel quale la Banca opera, nonché l'evoluzione della propria operatività;
- conduce, con frequenza predefinita e documentata, l'attività di misurazione e valutazione dei rischi, valutando la perdurante efficacia delle metodologie usate a fronte di evoluzioni significative nel contesto di riferimento o nell'operatività, proponendo, se del caso, le più opportune azioni correttive. In particolare:
 - procede al calcolo del capitale interno generato dai rischi di secondo pilastro;
 - procede al calcolo del capitale interno complessivo, attuale e prospettico;
 - esegue le prove di *stress*.
- concorre al disegno del sistema di mitigazione dei rischi cui la Banca è esposta e valuta, altresì, la sua continua efficacia ed adeguatezza, proponendo, ove del caso, i più opportuni interventi correttivi;
- procede nel continuo all'attività di monitoraggio dell'evoluzione dei rischi rilevanti nei quali incorre la Banca nell'esercizio della propria operatività, informando, a fronte di variazioni peggiorative e rilevanti del profilo di rischio, attraverso il Comitato Gestione Rischi, i vertici aziendali e le funzioni che originano il rischio oggetto di attenzione;
- predispone, con frequenza periodica, specifica reportistica circa il profilo di rischio generato dall'operatività attuale;
- presiede e coordina la stesura dell'Informativa al Pubblico (c.d.: Pillar III), avvalendosi del supporto delle competenti strutture operative ove necessario;
- propone il modello organizzativo sotteso al Processo ICAAP per il successivo avallo da parte del Comitato Gestione Rischi ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presidia il corretto svolgimento del Processo ICAAP e cura la redazione del relativo resoconto.

Al fine di assicurare l'integrità delle risultanze delle attività condotte, la Direzione Rischio riporta direttamente all'Amministratore Delegato, risultando quindi completamente indipendente dalle strutture operative che originano i rischi nei quali incorre la Banca nell'esercizio delle proprie attività.

Il Comitato Gestione Rischi, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali:

- supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle strategie, delle politiche di rischio e degli obiettivi di redditività, proponendo interventi e tattiche di adeguamento;
- monitora l'adeguatezza del capitale rispetto agli obiettivi di rischio/redditività tenendo conto delle varie tipologie di rischi e delle correlazioni tra gli stessi;
- supervisiona su base continuativa il rispetto dei limiti di capitale per area/tipologia di rischio;
- valuta ed esprime un parere tecnico in merito a proposte inerenti:
 - la concessione e il rinnovo dei fidi;
 - la classificazione dei crediti deteriorati e relative valutazioni;
 - gli investimenti finanziari e impieghi di liquidità;
 - le politiche e gli strumenti di *funding*;
 - i nuovi prodotti e servizi.
- monitora il rispetto delle prescrizioni regolamentari in tema di *risk management* e della relativa trasparenza informativa;
- avalla il modello organizzativo sotteso il Processo ICAAP e le metodologie per la misurazione, la valutazione e il monitoraggio delle diverse tipologie di rischio, per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- esamina e avalla le risultanze del Processo ICAAP, per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Gestione Rischi si riunisce con frequenza almeno mensile.

Mappatura dei rischi rilevanti

Sulla base dell'analisi condotta, la Banca, in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2013, risulta esposta ai seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo

Rischi di Secondo Pilastro

- rischio di concentrazione
- rischio di liquidità
- rischio di tasso di interesse sul *banking book*
- rischio strategico
- rischio reputazionale
- rischio *Compliance*

La Banca non risulta, invece, esposta a rischi residui, a rischi di partecipazione e a rischi di cartolarizzazione.

Politiche di gestione e copertura dei rischi

Pillar I

Il **rischio di credito** consiste nel rischio che la controparte affidata non risulti in grado di far fronte ai propri impegni contrattuali, determinando così per il medesimo una perdita inattesa tale da poterne mettere a rischio la stabilità finanziaria nell'immediato futuro. Nella fattispecie oggetto di analisi, il rischio in questione costituisce una delle principali componenti dell'esposizione complessiva; si segnala tuttavia come la particolare composizione del portafoglio crediti, sia tale da ridurre molto l'incidenza del rischio di credito sull'assorbimento totale. La tipologia di controparti affidate, infatti, risulta composta prevalentemente da enti della Pubblica Amministrazione, quali Aziende Sanitarie Locali / Aziende Ospedaliere, Comuni, Regioni, Province e Ministeri che, per definizione, comportano un rischio di *default* molto contenuto.

Si illustrano di seguito le componenti dell'operatività di Banca Sistema che originano rischio di credito:

- a. Attività di *factoring*;
- b. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio;
- c. Intermediari Vigilati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, prevista per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte del rischio di credito¹.

Il capitale interno a fronte del rischio di credito è, dunque, pari ai requisiti patrimoniali definiti secondo la normativa di Primo Pilastro. Il requisito patrimoniale viene rilevato costantemente ed è oggetto della segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, sono condotte, nel continuo, analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito problematico.

Nei paragrafi successivi segue una breve trattazione dei presidi di gestione e mitigazione del rischio di credito specificatamente implementati a fronte delle diverse tipologie di operatività.

a. Attività di *factoring*: la politica di Banca Sistema si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa mediante la forma tecnica del *factoring* pro soluto vantati verso amministrazioni centrali, enti territoriali e, in generale, verso la Pubblica Amministrazione e si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio di credito nei confronti del debitore finale. Il rischio di credito è generato come conseguenza diretta dell'acquisto di crediti a titolo definitivo da imprese clienti contro l'insolvenza del debitore ceduto.

Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per Banca Sistema ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

Il processo di gestione del rischio credito prevede il coinvolgimento di diverse strutture centrali di Banca Sistema; tale organizzazione delle attività consente, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni a ogni livello decisionale, un'elevata efficacia e omogeneità nelle attività di presidio del rischio di credito e monitoraggio

(1) Rif: circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo II, Capitolo I, Parte Prima.

delle singole posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile, a livello di indirizzo e con specifiche attribuzioni, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale, con particolare riferimento alla componente rischio.

L'Ufficio *Underwriting* di Banca Sistema, è preposto alla separata analisi e affidamento delle controparti (cedente, debitore/i) e alla gestione dei connessi rapporti finanziari. Avviene in tutte le fasi tipiche del processo del credito, così sintetizzabili:

- “analisi e valutazione”: la raccolta di informazioni quantitative e qualitative presso le controparti in esame e presso il sistema consente di elaborare un giudizio di merito sull'affidabilità della controparte ed è funzionale alla quantificazione della linea di affidamento proposta;
- “delibera e formalizzazione”: una volta deliberata la proposta, si predispone la documentazione contrattuale da fare sottoscrivere alla controparte cedente;
- “monitoraggio del rapporto”: il controllo continuo delle controparti affidate, sia nei rapporti col factor che sul sistema, consente di individuare eventuali anomalie e conseguentemente di intervenire in modo tempestivo; con particolare riferimento ai crediti problematici, l'attività si sviluppa in una fase “stragiudiziale”, caratterizzata da solleciti automatici e personalizzati, ed, eventualmente, da un intervento di tipo “giudiziale” con il supporto di legali esterni.

Un monitoraggio specifico e costante del portafoglio *factoring* viene condotto dalla Direzione *Collection*. Tale Direzione effettua valutazioni e verifiche sul portafoglio *factoring* sulla base delle linee guida definite all'interno della “*collection Policy*”. Il *Collection Manager* coordina l'attività di monitoraggio e l'eventuale recupero stragiudiziale con la Direzione *Collection* o altre società esterne incaricate.

La Direzione Rischio monitora nel continuo il rischio di credito al fine di rilevare prontamente eventuali anomalie e/o discontinuità e valutare il perdurante mantenimento di un profilo di rischio in linea con le indicazioni strategiche fornite.

Con riferimento alle operazioni di mitigazione del rischio di credito del portafoglio *factoring*, Banca Sistema, al fine di contenere l'esposizione del portafoglio *factoring*, e in particolare su alcune esposizioni nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali (ASL), ha strutturato specifici contratti di copertura *credit linked notes* (CLN) *compliant* con la normativa internazionale in materia di derivati ISDA (*International Swap and Derivates Association*).

L'emissione di questa tipologia di strumenti, permette alla Banca di trasferire il rischio di credito delle esposizioni sottostanti il contratto di copertura e, conseguentemente, di migliorare i propri *ratios* patrimoniali.

b. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio: la Banca si è dotata di un apposito sistema di limiti, strutturato in modo da garantire un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative nell'ambito, tra l'altro, delle operazioni riguardanti strumenti finanziari iscritti nel portafoglio bancario e detenuti in conto proprio.

L'operatività in titoli di stato italiani comporta un'esposizione al rischio di credito verso amministrazioni centrali UE.

c. Esposizioni verso intermediari vigilati: il deposito della giacenza avviene solo sul mercato interbancario, determinando una esposizione al rischio di credito verso intermediari vigilati.

Generano, inoltre, esposizioni verso intermediari vigilati le operazioni cosiddette di “denaro caldo”, ovvero finanziamenti a breve termine a primarie istituzioni finanziarie.

La Direzione Rischio predispone specifica reportistica periodica avente ad oggetto il rischio di credito. Tale reportistica viene prodotta con diversi livelli di approfondimento e destinatari (Comitato Gestione Rischi, Amministratore Delegato e Consiglio di Amministrazione).

Banca Sistema effettua anche delle prove di *stress* volte a valutare gli impatti, in termini di adeguatezza patrimoniale.

Lo metodologia di *stress test* utilizzata si configura come un’analisi di tipo *what if* che valuta la capacità della Banca di fronteggiare un possibile peggioramento del proprio portafoglio impieghi e il conseguente incremento di Capitale Interno.

Il **rischio di controparte** è il rischio per cui la “controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa”². Si distingue dal rischio di credito in virtù della tipologia delle transazioni cui fa riferimento; tipicamente, queste sono riconducibili a transazioni che generino un’esposizione pari al loro *Fair Value* positivo, abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione di variabili sottostanti e generino uno scambio di pagamenti, strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Peculiarità del rischio di controparte è la determinazione di un rischio di tipo bilaterale, a causa del quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

L’operatività di Banca Sistema prevede operazioni di pronti contro termine attive e passive estremamente prudenti in quanto aventi quale sottostante prevalente titoli di stato italiano e aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia (CCG) o controparti istituzionali.

Per la misurazione del rischio controparte è utilizzata la metodologia integrale.

La Direzione Rischio produce con cadenza mensile/trimestrale specifica reportistica al Comitato Rischi, all’Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione.

La mitigazione del rischio viene perseguita tramite un’attenta gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti sia in termini di responsabilità che di consistenza e composizione del portafoglio per tipologia titoli.

Il **rischio di mercato** consiste nel rischio di perdite cui un intermediario finanziario è esposto a causa della conduzione di operazioni di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati. In particolare, il rischio di registrare perdite dovute all’andamento avverso del mercato di riferimento, che potrebbe causare una riduzione inaspettata e imprevedibile del valore degli strumenti detenuti.

Si tratta dei rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute, e le componenti che assumono importanza sono:

- **rischio di posizione**, “generico”, se causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati; “specifico”, se dovuto a fattori connessi alla situazione dell’emittente;
- **rischio di regolamento**, che include le transazioni, non ancora regolate dopo la scadenza, che espongono la Banca

(2) Rif. “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” – Circolare Banca d’Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti – Titolo II, Capitolo 3, Sezione I, Paragrafo 1.

al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione stessa;

- rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

A fronte del rischio di mercato il Capitale Interno viene determinato secondo la metodologia standardizzata³.

Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (rischio di posizione, regolamento e concentrazione). Tale approccio risulta essere prudentiale, in quanto sommando linearmente i singoli requisiti vengono ignorati i benefici portati dalla diversificazione, ottenendo quindi un requisito patrimoniale superiore rispetto ai rischi assunti.

La Direzione Rischio produce specifica reportistica per il Comitato Rischi, per l'Amministratore Delegato e per il Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non risultava avere esposizioni significative al rischio di mercato.

Il **rischio operativo** è il rischio derivante dalla possibilità di subire perdite a causa dell'inadeguatezza o della disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Questi si riferiscono, ad esempio, alle perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'attività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Viene inoltre incluso nel rischio operativo il rischio legale, mentre sono esclusi da tale valutazione il rischio strategico e il rischio reputazionale.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale generato dal rischio operativo, la Banca ha adottato la metodologia BIA (*Basic Indicator Approach*).

Tale metodologia prevede che il requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel Margine di Intermediazione.

La Direzione Rischio produce e indirizza al Comitato Gestione Rischi, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione, reportistica che evidenzia gli assorbimenti patrimoniali generati dal rischio operativo e la loro evoluzione rispetto all'osservazione precedente. Attraverso la definizione di *Policy* e regolamenti specifici sui diversi argomenti e materie, la Banca gestisce l'insorgere del rischio operativo. Si sottolinea, inoltre, che la Banca ricorre alla stipula di specifiche polizze assicurative esplicitamente mirate alla copertura di alcuni rischi operativi.

Pillar II

La normativa di riferimento in merito alla Vigilanza Prudenziale (circolare 263/06 e successivi aggiornamenti) definisce il **rischio di concentrazione** come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla

(3) Rif. "Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" – Circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti – Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda.

medesima area geografica.

La Banca ha deciso di misurare il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno provocati da variazioni della concentrazione settoriale. Tali effetti sono computati avendo come riferimento un "caso-base" (*benchmark*) rispetto al quale, mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico, si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*Add-on*).

Il *reporting* riguardante il rischio di concentrazione è indirizzato all'Amministratore Delegato, al Comitato Gestione Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di **tasso di interesse** rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è calcolata coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza (Cfr. Circolare n. 263/2006, Titolo III, Allegato C). In tal modo la Banca è in grado di monitorare l'impatto di mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Direzione Tesoreria, e la Direzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati e l'Alta Direzione cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate.

L'Amministratore Delegato, la Direzione Rischio e il Direttore Finanziario ricevono un *report* giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria.

Al 31 dicembre 2013 non sono utilizzati strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

Il **rischio liquidità** viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare, con riferimento al rischio liquidità inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali sia comportamentali;
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi e inattesi a breve termine.

La metodologia utilizzata per la misurazione del Rischio di Liquidità, dalla Direzione Rischio, segue l'approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d'Italia (Circolare n. 263/06, Titolo III, Allegato D).

Inoltre, per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di *stress* (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, in primis mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al fine di determinare un adeguato presidio del Rischio di Liquidità, sono stati individuati i ruoli e le responsabilità attribuite alle diverse strutture aziendali nell'ambito del processo di gestione del Rischio di Liquidità:

- Direzione Tesoreria (presidio di 1° livello), rappresenta il primo presidio nella gestione del rischio di liquidità. La funzione calcola e monitora quotidianamente gli indicatori di rischio;
- Direzione Rischio (presidio di 2° livello), effettua mensilmente i controlli di secondo livello nella gestione del rischio di liquidità e valuta nel continuo l'adeguatezza e la corretta implementazione della *Policy* di liquidità e del *Contingency Funding Plan*.

La situazione di liquidità è sottoposta a un attento e continuo monitoraggio da parte della Direzione Tesoreria e della Direzione Rischio, anche nell'ambito delle riunioni del Comitato Gestione Rischi.

La Direzione Rischio fornisce periodicamente, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione adeguata reportistica inerente il rischio di liquidità.

La Banca, attraverso la *Policy* di Liquidità e *Contingency Funding Plan*, ha strutturato la gestione della liquidità su tre livelli, tra loro connessi, che rispondono a finalità specifiche:

- **Liquidità operativa** (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- **Liquidità strutturale** (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine;
- **Contingency Funding Plan** (CFP) regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso di situazioni di crisi di liquidità.

La *Policy* di gestione della liquidità e di CFP prevede i seguenti fondamentali:

- individuazione di compiti e responsabilità da assegnare alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
- definizione dei processi operativi legati allo svolgimento delle attività;
- determinazione degli strumenti di misurazione;
- definizione di Limiti Operativi, Indicatori di Attenzione e Soglie di Tolleranza.

Al fine di monitorare la posizione di liquidità della Banca, la Direzione Rischio provvede a monitorare e analizzare gli indicatori previsti da Basilea III ovvero:

- il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* che misura la capacità di assicurare un livello adeguato di APM non vincolate in relazione ai deflussi di cassa netti attesi a 30 giorni;
- il *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* che misura, su un orizzonte temporale di un anno, la capacità di assicurare un adeguato ammontare di patrimonio e di provvista stabile in relazione al grado di liquidità dell'attivo;
- il *Leverage Ratio*, che monitora il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile rendendo necessaria l'adozione di misure correttive.

Il **rischio reputazionale** (o rischio di immagine) è il rischio di incorrere in perdite a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di *stakeholders* (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza). Tale percezione negativa può essere dovuta tanto a esperienze dirette da parte dei soggetti considerati, quanto a sensazioni degli stessi, non necessariamente causate da eventi concretamente osservabili. Per la particolare fattispecie, questo rischio è strettamente connesso al rischio operativo. A seconda del grado di responsabilità della Banca nel verificarsi degli eventi negativi causa di peggioramento dell'immagine aziendale, è possibile distinguere tre differenti situazioni:

- la Banca è ritenuta una "vittima" passiva dell'evento dannoso verificatosi che, per tale ragione, viene imputato a fattori esterni non controllabili né prevedibili (disastri naturali, sabotaggi, atti terroristici, manomissioni ad opera di soggetti esterni);
- il *management* viene ritenuto accidentalmente coinvolto e quindi solo parzialmente responsabile della mancata prevenzione dell'evento dannoso (errori tecnici, pubbliche accuse non legalmente comprovabili);
- il *management* è considerato pienamente responsabile dell'evento dannoso verificatosi, per il quale si ritiene non sia stato posto in essere nemmeno lo sforzo minimo attuabile al fine della prevenzione (violazione della normativa vigente, errore umano).

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;

- l'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Il **rischio strategico** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata delle decisioni prese;
- scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (*break strutturali*).

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile a una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

Si ritiene opportuno porre particolare enfasi sul fatto che, per come configurato, questo rischio assume una connotazione di peculiare criticità, dovuta all'elevata dinamicità richiesta agli organi decisionali nel definire adeguate e tempestive correzioni in coerenza col continuo mutare del contesto macroeconomico/congiunturale caratterizzante il mercato in cui la Banca svolge la propria attività.

Si illustrano, di seguito, alcune fattispecie tipicamente idonee a facilitare l'insorgenza del rischio strategico:

- operazioni di acquisizione/*partnership*;
- variazioni dell'assetto societario;
- operazioni di consolidamento/crescita dimensionale, finalizzate ad esempio al raggiungimento di economie di scala;
- diversificazione dei prodotti e dei canali distributivi;
- innovazione tecnologica e ottimizzazione operativa finalizzate ad incrementare la qualità dei servizi offerti.

La valutazione del rischio strategico, svolta dalla Direzione Rischio all'interno del Comitato Gestione Rischi, ha il preciso scopo di individuare ed esplicitare i singoli aspetti atti a determinare l'insorgenza del rischio strategico. In particolare, tale attività ha la duplice funzione di identificare le fasi operative presentanti elementi di criticità e le eventuali azioni di mitigazione da intraprendere. Di particolare importanza risulta la fase di analisi del posizionamento della Banca all'interno del mercato, in particolar modo rispetto ai *competitors* principali. Si segnala come, a tal proposito, la particolare area di attività di Banca Sistema permetta di collocare la stessa in una posizione di vantaggio, poiché operante in un segmento del mercato attualmente poco esplorato.

Inoltre, particolare attenzione è stata dedicata alla gestione del rischio strategico anche nella definizione del nuovo Piano Industriale, nel quale sono stati definiti KPI (*Key Performance Indicator*) e KRI (*Key Risk Indicator*) che permetteranno alla Banca di monitorare l'effettiva aderenza alle linee guida definite dall'organo di supervisione strategica.

Il **rischio Compliance** è il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Detto rischio è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la normativa antiriciclaggio, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

In virtù del costante presidio da parte di una Funzione dedicata al rischio di non conformità, e della contenuta gamma di prodotti offerti, si ritiene che la Banca non sia particolarmente esposta a tale rischio.

Al fine di garantire una gestione dinamica e consapevole del rischio di non conformità, è stata istituita una apposita Funzione *Compliance*. Il compito della Funzione è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca.

La Banca ha adottato un'architettura organizzativa basata su un modello detto a "*network* interno" (*Compliance* diffusa), in cui la responsabilità della Funzione è assegnata al *Compliance Officer*, il quale:

- governa, indirizza e controlla il processo di *Compliance*, e più in generale la gestione del rischio di non conformità all'interno della Banca;
- coordina e verifica l'intervento delle altre Funzioni della Banca che risultano coinvolte (delegate) nello svolgimento delle attività utili alla gestione del rischio di non conformità.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano al Gruppo Banca Sistema S.p.A.

Al 31 dicembre 2013 il Gruppo Banca Sistema si compone della società Capogruppo, Banca Sistema S.p.A. e delle seguenti società:

- *Specialty Finance Trust Holding Limited*, società di diritto inglese, con sede legale in Dukes House 32-38 Dukes Place, London EC3A 7LP UK. controllata al 100% da Banca Sistema. La società fornisce servizi amministrativi a Banca Sistema relativi ai crediti acquistati;
- *Specialty Finance Trust Servicing Ltd*, controllata direttamente al 100% da *Specialty Finance Trust Holding Limited* SFTH, con sede legale Londra (UK), in liquidazione dal 1° luglio 2013.

In data 26 novembre 2013 è stata ceduta la partecipata SF Trust Italia (“SFTI”), in precedenza detenuta da SFT Holding, società controllata al 100% da Banca Sistema.

Inoltre, sempre nel corso dell'esercizio, è stata incorporata dalla capogruppo Banca Sistema la società Solvi S.r.l. La fusione per incorporazione ha riprodotto i medesimi effetti presentati nel bilancio consolidato predisposto ai fini civilistici.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi assunti e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni della Banca d'Italia in merito alla solidità della Banca.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche necessarie a definire in termini attuali e prospettici la dimensione del patrimonio stesso, nonché la migliore combinazione tra diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, al fine di assicurare un'adeguata copertura dei rischi assunti e nel rispetto dei *ratios* richiesti dalla disciplina di vigilanza. L'evoluzione del patrimonio aziendale, oltre che accompagnare puntualmente la crescita dimensionale, rappresenta quindi un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Come previsto da tali Disposizioni, i gruppi bancari sono soggetti, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi.

Come esplicitamente disposto dalla normativa di riferimento, il patrimonio di vigilanza consolidato è costituito dalla somma, al netto delle deduzioni e nei limiti di computabilità previsti dalla normativa, dei seguenti elementi:

Common Equity

Il *Common equity* è composto dalle risorse più solide, quali il capitale sociale e tutte le poste per natura assimilabili a quest'ultimo. Le componenti riguardanti questo livello hanno un'elevata capacità di assorbimento delle perdite e un elevato tasso di liquidità. Sono pertanto escluse quelle componenti, quali avviamenti, immobilizzazioni immateriali, azioni proprie, che risultano difficilmente liquidabili nel breve periodo.

Tier 1

Il capitale complessivo di primo livello include gli strumenti innovativi e non di capitale. Tali strumenti hanno una elevata capacità di assorbire le perdite in quanto prevedono clausole di mancata corresponsione degli interessi o meccanismi di riduzione del valore nominale degli stessi in relazione alla situazione finanziaria e di solvibilità della Banca.

Tier 2

Le componenti incluse nel capitale di II livello, pur non presentando requisiti di piena assimilabilità al capitale sociale, sono in grado di garantire tempi di smobilizzo sufficientemente rapidi. A titolo esemplificativo, non esaustivo, essi possono comprendere poste quali, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di 2° livello⁴.

Tier 3

Le risorse incluse nel capitale complessivo di 3° livello sono quelle che, per natura, restano più distanti dall'equity, se paragonate a quelle incluse nei livelli precedenti. Rientrano nel capitale di III livello le passività di 3° livello e in generale le passività escluse dal secondo livello.

(4) Rif: circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti – Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, Par 4 “strumenti innovativi e non innovativi di capitale”, Par. 5 “strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il patrimonio di vigilanza consolidato è stato determinato in base alle Disposizioni di Vigilanza.

PATRIMONIO DI VIGILANZA

Importi in migliaia di Euro

	2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.705
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-
B1 - filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	-
B2 - filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	27.705
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	27.705
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G1 - filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	-
G2 - filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	12.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio di supplementare (TIER2) (H-I)	12.000
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	39.705
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)	39.705

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Secondo Pilastro, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da computare rispetto al Primo Pilastro. Nella seduta del 25 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Resoconto ICAAP, ritenendo adeguata la patrimonializzazione sia in ottica attuale che prospettica.

Banca Sistema, monitora costantemente la propria adeguatezza patrimoniale includendo nell'analisi anche i rischi di II Pilastro.

Suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente all' "organo con funzione di supervisione strategica, il quale ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative". Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le relative metodologie indicate nella seguente tabella:

CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
Primo pilastro	Rischio di credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	Metodo Standardizzato (CRM - metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità)
	Rischio di Mercato	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	Metodo Base (BIA)
Secondo pilastro	Rischio di Concentrazione	<i>Granularity Adjustment</i> Metodologia ABI per la stima del Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale (Allegato B, Titolo III, Circ. 263/06)
	Rischio di Tasso d'Interesse	Metodo Semplificato (Allegato C, Titolo III, Circ. 263/06)
	Rischio di Liquidità	Valutazione qualitativa
	Rischio Reputazionale	Valutazione qualitativa
	Rischio Strategico	Valutazione qualitativa
	Rischio di <i>Compliance</i>	Valutazione qualitativa

Il processo ICAAP si articola in 5 sotto-attività di seguito puntualmente dettagliate:

Individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Banca potrebbe essere esposto è attivato dalle competenti strutture organizzative prendendo in considerazione vari elementi:

- rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve sia nel medio periodo;

- mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di *business* tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
- introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- situazione congiunturale.

In particolare la Direzione Rischio conduce una dettagliata analisi e valutazione dell'operatività, al fine di individuare i rischi rilevanti.

Misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Direzione Rischio definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi.

Con riferimento ai rischi di primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale.

Con riferimento ai rischi di secondo Pilastro difficilmente quantificabili viene effettuata un'analisi di tipo *judgemental* volta alla definizione di tecniche di valutazione e attenuazione del rischio considerato, di concerto con le diverse funzioni interessate (es.: Direttore Finanziario, Direttore Organizzativo, Direzione Legale *Compliance* e Affari societari, ecc.).

Ai fini di una concreta applicazione del principio di proporzionalità la Banca d'Italia ha suddiviso gli istituti bancari in tre classi differenti a seconda delle dimensioni e della complessità operativa. Attualmente Banca Sistema risulta rientrare nella classe 3, relativa ai "gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro".

Calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare: in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Banca calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati.

La Direzione Rischio effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza: la Direzione amministrativa area Bilancio e Vigilanza analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo disponibile.

L'attività successiva, a carico della Direzione Rischio, consiste nella riconciliazione tra Patrimonio di Vigilanza e Capitale Interno Complessivo.

Gestione e manutenzione del Processo ICAAP: la Direzione Rischio verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata all'Amministratore Delegato e prontamente viene convocato il Comitato Gestione Rischi, affinché possano essere avviate un'opportune azioni correttive.

A conclusione del Processo, la Direzione Rischio è incaricata della produzione della reportistica informativa che viene sottoposta all'attenzione della Revisione Interna e, per approvazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Concluso il Processo ICAAP, la Funzione *Internal Audit* è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e ad individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Il processo di revisione dell'ICAAP termina con la formalizzazione della relazione di revisione interna che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Le evidenze degli impatti patrimoniali della normativa di Secondo Pilastro confermano la buona patrimonializzazione atta a fronteggiare tutti i rischi, sia in condizione di normale corso degli affari, sia in condizioni di *stress*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Categorie/Valori	Importi in migliaia di Euro	
	Importi non ponderati 2013	Importi ponderati / Requisiti 2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.781.153	249.500
1. Metodologia standardizzata	1.781.153	249.500
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazione	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	-	-
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	-	19.960
B.2 RISCHI DI MERCATO	-	105
1. Metodologia standard	-	105
2. Modelli interni	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
B.3 RISCHIO OPERATIVO	-	3.370
1. Metodo base	-	3.370
2. Metodo standardizzato	-	-
3. Metodo avanzato	-	-
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	-	-
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO	-	-
B.6. TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	-	23.435
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	-	292.939
C.1 Attività di rischio ponderate	-	292.939
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 <i>capital ratio</i>)	-	9,5%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total <i>capital ratio</i>)	-	13,6%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO
INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del suo *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione del credito stesso.

Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale all'ammontare erogato o al costo sostenuto per l'acquisto.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, la Banca conduce nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito deteriorato. In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **sofferenze:** prestiti con debitori in gravi difficoltà di lungo periodo o in stato di insolvenza insanabile, anche se non ancora accertata in sede giudiziaria;
- **incagli:** prestiti nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **crediti ristrutturati:** prestiti per i quali è stato raggiunto l'accordo di ristrutturazione e si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che comportano una perdita per la Banca;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** debitori che alla data di riferimento presentano crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni; relativamente all'operatività di *factoring*, sono considerate esposizioni scadute, quelle riconducibili ad un unico debitore, per le quali non è pervenuto alcun pagamento entro 90 dalla data effettiva di scadenza fattura.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni vengono considerati *in bonis*.

Le esposizioni classificate fra i crediti deteriorati sono sottoposte a un'analisi volta alla quantificazione della potenziale perdita di valore del singolo credito. Sulle esposizioni scadute nei confronti della Pubblica Amministrazione, riferite a crediti acquistati a titolo definitivo nell'ambito dell'attività di *factoring*, in considerazione della qualità del credito e delle controparti debtrici, si ritiene non ricorrano i presupposti per l'effettuazione di rettifiche specifiche di valore. Le uniche sofferenze riguardano crediti verso enti locali già acquistati in dissesto⁵. Tali crediti sono stati iscritti al loro *fair value* tenendo conto dei flussi di cassa futuri attesi.

Per i crediti *in bonis*, si è proceduto a una svalutazione prudenziale. Tale metodologia prevede una segmentazione del portafoglio crediti distinguendo i "*cluster*" per i quali la Banca effettua approfondite valutazioni in sede di *pricing*. A questa tipologia di crediti "non ordinari" e alle esposizioni nei confronti delle Amministrazioni Centrali sono stati

(5) La dichiarazione di dissesto finanziario è adottata, tramite apposita deliberazione, dal Consiglio Comunale.

L'art. 244 del TUEL, stabilisce che "si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte"

applicati i tassi di decadimento registrati a livello di sistema paese dalla Banca d'Italia (media ultimi 6 anni) e LGD fissa al 45%.

Per quanto riguarda invece le esposizioni classificate nel *cluster* "ordinario", è stata applicata la percentuale fissa di perdita attesa pari allo 0,3%⁶. L'importo delle rettifiche di valore al netto dei fondi precedentemente accantonati e i recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

(6) La percentuale fissa dello 0,3% rappresenta il tasso di svalutazione generica applicata alle esposizioni rientranti nel cluster ordinario fin dalla costituzione della Banca.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle riportate nella seguente Tavola sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2013, parte E della Nota integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Importi in migliaia di Euro

Portafogli / Qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Deteriorate	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	847.045	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	58.814	-	-
5. Crediti verso clientela	4.504	-	-	9.194	33.575	1.040.812	-	-
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2013	4.504	-	-	9.194	33.575	1.946.671	-	-

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Importi in migliaia di Euro

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale Esposizione (netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	847.045	-	847.045	847.045
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	58.814	-	58.814	58.814
5. Crediti verso clientela	13.716	18	13.698	1.075.686	1.300	1.047.387	1.088.085
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2013	13.716	18	13.698	1.981.545	1.300	1.980.246	1.993.944

Al 31 dicembre 2013 non vi sono tra le “esposizioni creditizie verso clientela *in bonis*” crediti oggetto di rinegoziazione nell’ambito di accordi collettivi.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Importi in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a. Sofferenze	-	-	-	-
b. Incagli	-	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d. Esposizioni scadute	-	-	-	-
e. Altre attività	58.814	-	-	58.814
TOTALE A	58.814	-	-	58.814
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a. Deteriorate	-	-	-	-
b. Altre	2.224	-	-	2.224
TOTALE B	2.224	-	-	2.224
TOTALE A+B	61.038	-	-	61.038

Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette a “rischio paese”

lorde: Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle rettifiche di valore complessive: Le esposizioni per

cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Importi in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a. Sofferenze	4.505	1	-	4.504
b. Incagli	-	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d. Esposizioni scadute dedetterate	9.211	17	-	9.194
e. Altre attività	1.922.733	-	1.300	1.921.433
TOTALE A	1.936.448	18	1.300	1.935.130
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a. Deteriorate	-	-	-	-
b. Altre	22	-	-	22
TOTALE B	22	-	-	22

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Importi in migliaia di Euro

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	-	542
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.505	-	-	13.156
B.1 ingressi da esposizioni creditizie <i>in bonis</i>	4.505	-	-	13.156
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	4.418
C.1 uscite verso esposizioni creditizie <i>in bonis</i>	-	-	-	219
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-	4.199
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4.505	-	-	9.280
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Importi in migliaia di Euro

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	2
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1	-	-	17
B.1 rettifiche di valore	1	-	-	10
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	7
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	2
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	2
D. Rettifiche complessive finali	1	-	-	17
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Sofferenze	-	-	-	4.504	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	304	-	-	2.620	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.764	3	-
A5. Altre esposizioni	1.000.630	-	62	485.960	-	1.172	344.525	-	-	-	66	88.736	-	-	66	1.581	-	-
TOTALE A	1.000.934	-	62	493.084	9	1.172	344.525	-	-	-	66	93.242	-	-	66	3.345	3	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	-	-
TOTALE (A+B) 2013	1.000.934		62	493.084	9	1.172	344.525	-	-	-	66	93.242	-	-	66	3.367	3	-

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA
(VALORE DI BILANCIO)

Importi in migliaia di Euro

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A1. Sofferenze	4.504	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	9.194	17	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	1.921.184	1.300	248	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.934.882	1.318	248	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2013	1.934.904	1.318	248	-	-	-	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci / Scagioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorno a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	106.752	236.043	706	47.121	202.571	532.010	384.807	421.330	8.745	48.468
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	129.897	494.266	223.816	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	16	-	230	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	106.752	236.043	706	47.121	72.674	37.744	160.975	421.330	8.515	48.468
▪ Banche	199	-	-	-	10.000	-	-	-	-	48.468
▪ Clientela	106.553	236.043	706	47.121	62.674	37.744	160.975	421.330	8.515	-
Passività per cassa	298.189	198.904	263.838	67.677	715.247	130.205	111.973	184.511	20.279	-
B.1 Depositi e conti correnti	268.229	8.549	13.838	17.677-	74.812	130.205	96.973	184.511	279	-
▪ Banche	76.416	-	5.000	-	-	-	-	-	-	-
▪ Clientela	191.813	8.549	8.838	17.677	74.812	130.205	96.973	184.511	279	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	15.000	-	20.000	-
B.3 Altre passività	29.960	190.355	250.000	50.000	640.435	-	-	-	-	-

Voci / Scagioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorno a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	10.000	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	10.000	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	10.000	-	-	-
C.7 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE
(VALORE DI BILANCIO)

Importi in migliaia di Euro

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	58.740	-	74	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	58.740	-	74	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	2.224	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.224	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2013	60.964	-	74	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2013 i Grandi Rischi (esposizioni di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza) sono costituiti da 17 posizioni per un ammontare di:

- a. Valore di bilancio: euro 160.936 (in migliaia);
- b. Valore ponderato: euro 134.882 (in migliaia).

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI
AL METODO STANDARDIZZATO
E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE
E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Attualmente, Banca Sistema calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

L'attività della Banca si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa vantati verso Amministrazioni Centrali, Enti Territoriali e in generale verso la Pubblica Amministrazione assumendosi direttamente il rischio di credito nei confronti del debitore finale.

Al 31 dicembre 2013, il la Banca si avvale delle valutazione rilasciate dall'ECAI:

- “*Dominion Bond Rating Service*” (DBRS), per esposizioni verso: Amministrazioni Centrali e Banche Centrali; Intermediari Vigilati; Enti del Settore Pubblico ed Enti Territoriali;
- “*Fitch Ratings*” per quanto concerne le esposizioni verso Imprese ed altri soggetti.

L'individuazione di un'ECAI di riferimento non configura in alcun modo, nell'oggetto e nella finalità, una valutazione di merito sui giudizi attribuiti dalle ECAI o un supporto alla metodologia utilizzata, di cui le agenzie esterne di valutazione del merito di credito restano le uniche responsabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito).

Importi in migliaia di Euro

Classe regolamentare	Ponderazione						Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	
Amministrazioni centrali e Banche centrali	1.053.038	-	-	-	-	-	1.053.038
Enti territoriali, Enti del Settore Pubblico, Enti senza scopo di lucro	-	295.149	180.811	-	82	-	476.042
Intermediari Vigilati	-	10.356	23	-	-	-	10.379
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	-	45.089	-	47.802	-	92.891
Dettaglio	-	-	-	319	-	-	319
O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazione bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	13.698	13.698
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	71	-	-	-	2.488	-	2.559

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alle operazioni di mitigazione del rischio di credito, la Banca, al fine di contenere l'esposizione del portafoglio *factoring*, ed in particolare le esposizioni nei confronti del Aziende Sanitarie Locali, ha strutturato specifici contratti *standard* di copertura ovvero *credit linked notes* (CLN) *compliant* con la normativa internazionale in materia di derivati ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*).

L'emissione di questa tipologia di strumenti, permette alla Banca di trasferire il rischio di credito delle esposizioni sottostanti e, conseguentemente, di migliorare i propri *ratios* patrimoniali attraverso la copertura generata dal contratto di copertura e le somme incassate a fronte della sottoscrizione delle note.

Alla data di riferimento, si registra una CLN, sottoscritta da un intermediario vigilato, per valore nominale pari a Euro 10 milioni, con scadenza luglio 2014 avente come sottostante i crediti sanitari delle ASL/AO.

Nel corso del 2013, inoltre, la Banca ha avviato una diversificazione del portafoglio prodotti includendo anche operazioni di "apertura di credito in conto corrente garantita da pegno". Con questa operazione la Banca mette a disposizione del cliente una somma di denaro concedendogli la facoltà di addebitare in conto corrente oltre la propria disponibilità fino ad una cifra concordata, a fronte della garanzia data dalla costituzione in pegno presso la Banca di titoli.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Importi in migliaia di Euro

Segmento	Esposizioni	Garanzia	Esposizione post CRM	RWA
Enti del Settore Pubblico	192.239	10.000	182.239	90.691

Al 31 dicembre 2013, sono state concesse operazioni di "apertura di credito in conto corrente garantita da pegno" per un importo pari a circa 33 milioni. Il valore dell'esposizione risulta completamente garantito da garanzie reali *eligible* ai fini della *credit risk mitigation*.

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca presta un'adeguata attenzione al rischio di controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari – quali derivati negoziati fuori borsa (*Over The Counter*), operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (*Security Financing Transaction*), operazioni con regolamento a lungo termine nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie – risulti inadempiente.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera un'esposizione di tipo bilaterale, a causa della quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

La Banca conduce un'attenta ed equilibrata gestione del rischio controparte, stabilendo un adeguato sistema di limiti in termini di consistenza e composizione del portafoglio. Con riferimento alle posizioni pronti contro termine, la Banca opera avendo come controparte la Cassa Compensazione Garanzia (che non genera requisiti a fronte del rischio di controparte) o controparti istituzionali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE

Tipologia di strumenti	Fair Value lordo positivo	Riduzione per compensazione (lordo compensato)	Fair Value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	Fair Value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD	Distribuzione del Fair Value per tipo di sottostante
Pronti conto termine attivi							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela (bonis)	132.228	-	132.228	127.948	-	4.280	4.280
Pronti conto termine passivi							
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia di strumenti	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	Portafoglio bancario
Pronti conto termine attivi	-	288.048
Pronti conto termine passivi	-	240.125

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano ad esempio in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- frodi;
- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadegata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e reputazionale. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola Banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e complessità delle sue operazioni.

In tale contesto si sta diffondendo una maggiore attenzione al rischio operativo e ai controlli, che unita all'implementazione di un funzionale sistema di reporting interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituiscono elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo, Banca Sistema utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach – BIA*) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, come definito dal Titolo II, capitolo 5, della normativa di Vigilanza.

Il coefficiente regolamentare previsto per il metodo Base – BIA, è pari al 15% del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione. Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito è quindi determinato quale media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Per i gruppi bancari neo-costituiti, l'indicatore rilevante, per le osservazioni del triennio di riferimento antecedenti alla costituzione del Gruppo stesso, viene determinato, in via convenzionale, come somma degli indicatori rilevanti delle singole società che costituiscono il gruppo.

Nel corso del 2014 è stato avviato un progetto per le valutazioni dei rischi operativi connessi all'operatività aziendale e una successiva analisi dei controlli esistenti in grado di ridurre il rischio teorico emerso ed una conseguenziale valutazione dei livelli del c.d. «rischio residuo», cioè al netto dei controlli esistenti, che consenta di estrapolare le necessarie azioni di gestione. La Banca ha inoltre attivato un progetto di valutazione dei rischi operativi denominato *Operational Risk Management (ORM)*.

Alla fine del 2013 si è conclusa la prima fase che prevedeva la revisione di tutta la normativa interna con relativa identificazione di tutti i processi principali e relativi sotto processi.

La fase successiva implica una prima valutazione dei possibili rischi operativi connessi alla concreta realtà aziendale e una successiva analisi dei controlli esistenti in grado di ridurre il rischio teorico emerso ed una consequenziale valutazione dei livelli del c.d. «rischio residuo», cioè al netto dei controlli esistenti, che consenta di estrapolare le necessarie azioni di gestione.

L'ORM ha come obiettivo quello di fornire al *management* uno strumento di gestione del rischio operativo, ovvero la possibilità di valutare il sistema dei controlli esistente, in termini di capacità di contrastare efficacemente i rischi e di ridurre ad un livello «accettabile» i rischi individuati.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali, d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Tecniche di contabilizzazione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri contabili

- **Criteri di classificazione.** Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie valutate al *fair value*” o “Attività finanziarie detenute fino a scadenza” o “Crediti”. Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.
- **Criteri di iscrizione.** L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

- **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali.** Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value*, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore.

A ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo costituisce inoltre obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto.

L'importo della perdita, eventualmente accertata, viene rilevato nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale ammontare include altresì il rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.

Qualora le ragioni della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore imputate a conto economico se riferite a titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale valutati al *fair value*.

- **Criteri di cancellazione.** Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

Partecipazioni

Criteri contabili

- **Criteri di classificazione.** La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto da parte di Banca Sistema.
- **Criteri di iscrizione.** Le partecipazioni sono iscritte a bilancio al valore di acquisto.
- **Criteri di valutazione.** Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o altri elementi valutativi.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevato a conto economico alla voce "utile (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di qui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

- **Criteri di cancellazione.** Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.
- **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.** Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tipologia esposizioni / valori	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzati e <i>impairment</i>		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus(-)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Avviamento	-	-	1.786	-	-	1.786	-	-	-	-	-

L'avviamento è riconducibile all'acquisto della partecipazione Solvi da parte della SF Trust Italia.

Tale avviamento, in precedenza iscritto nel bilancio individuale Solvi S.r.l., a seguito della fusione per incorporazione della stessa nella Banca è direttamente computato nel bilancio individuale della Banca.

L'*impairment test* dell'avviamento, ai sensi dello IAS 36, richiede di verificare che il valore recuperabile dell'avviamento sia superiore al suo valore di iscrizione a bilancio.

Alla data di riferimento, data l'assenza di *trigger events*, il limitato valore dell'avviamento rispetto alla liquidità espressa dalla Banca e gli utili previsti nel Piano Industriale 2014-2016, non si rileva alcuna esigenza di procedere ad alcuna riduzione di valore.

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE
SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Come già evidenziato all'interno del presente documento, tale rischio, sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato.

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio estranea alla gestione di Banca Sistema, che si approvvigiona prevalentemente con operazioni di pronti contro termine, emissioni proprie e depositi interbancari oltre alla raccolta rinveniente dal conto deposito (SI conto!).

Le operazioni di raccolta interbancaria sono prevalentemente a tasso fisso di brevissima durata. I depositi della clientela sul conto deposito (SI conto!) sono a tasso fisso, nelle scadenze tipiche del mercato.

Gli impieghi sulla clientela sono principalmente a tasso fisso, mentre negli altri casi i tassi d'interesse sono comunque modificabili unilateralmente dalla Banca nell'ambito e nel rispetto delle normative di riferimento.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dalla Direzione Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Direzione Tesoreria, che si occupa della gestione diretta della raccolta, la Direzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati, e l'Alta Direzione cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio della Banca le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio.

Nell'ambito dell'operatività corrente l'Alta Direzione, sulla base delle indicazioni sulla raccolta provenienti dalla Tesoreria, delle aspettative sui tassi d'interesse e dalle valutazioni sullo sviluppo degli impieghi, fornisce alla Tesoreria indicazioni di utilizzo delle linee di finanziamento disponibili.

Con l'obiettivo di monitorare il rischio di tasso, l'Alta Direzione riceve un report giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria.

Non sono utilizzati strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso viene calcolato, secondo le indicazioni della circolare Banca d'Italia 263/2006, attraverso un modello semplificato che suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario delle Banche in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse.

Il modello prevede che le attività e le passività siano inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei:

- c/c attivi, classificati nella fascia "a vista";
- c/c passivi e dei depositi liberi da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non core*");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso del *banking book*, Banca d'Italia prevede che in condizioni di "normale corso degli affari" si può far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo)".

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse.

Inoltre si riporta l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO	Valori al 31/12/2013
1. Capitale interno a fronte del rischio tasso	482
2. Patrimonio di vigilanza	39.705
3. Indice di rischio	1,2%
4. Soglia limite definita dalla normativa	20%

TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La formulazione delle politiche di remunerazione è avvenuta secondo l'iter di seguito descritto, nell'osservanza delle indicazioni contenute nel Provvedimento e di quanto disposto, in coerenza con il Provvedimento stesso, dall'articolo 9.1 dello Statuto di Banca Sistema.

Più specificamente, lo Statuto di Banca Sistema prevede all'articolo 9.1 che “le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato” e “gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari” siano approvati dall'Assemblea dei Soci con il voto favorevole di almeno il 60% del capitale sociale avente diritto di voto, fermo restando che tale *quorum* deliberativo rafforzato non troverà applicazione in relazione alle delibere che saranno adottate dalla società in virtù della disciplina regolamentare sulla base di richiesta documentata da parte dell'autorità di vigilanza.

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione di Banca Sistema e del Gruppo (incluso il presente Documento sulle Politiche di Remunerazione) prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e funzioni aziendali, in forza delle competenze e responsabilità di seguito indicate.

Il Comitato Esecutivo di Banca Sistema avvalendosi delle funzioni aziendali infra specificate, elabora e definisce le proposte relative alle politiche di remunerazione di Banca Sistema e del Gruppo (incluso il Documento sulle Politiche di Remunerazione), che vengono quindi sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione e, previo voto favorevole di quest'ultimo, all'approvazione dell'Assemblea dei Soci di Banca Sistema. Il Comitato Esecutivo gestisce inoltre e dà attuazione al piano di incentivazione rivolto ai dipendenti e agli amministratori esecutivi del Gruppo, approvato dall'Assemblea dei Soci e in generale da attuazione alle politiche di remunerazione del Gruppo. Nello svolgimento dei propri compiti il Comitato Esecutivo si avvale dell'ausilio delle seguenti funzioni aziendali:

- La Direzione HR (Risorse Umane), che coordina il processo di definizione delle politiche di remunerazione;
- La Direzione Rischio, che è coinvolta nell'individuazione degli eventi potenziali che possono influire sull'attività aziendale, analizzando gli impatti di tali eventi nell'ambito dei limiti di rischio ritenuti accettabili dall'azienda e monitorando periodicamente gli impatti dell'attuazione delle politiche di remunerazione sui profili di rischio del Gruppo. Tale Direzione ha collaborato alla definizione degli indicatori di rischio inseriti nel nuovo sistema di remunerazione del Gruppo;
- La Funzione *Compliance*, che procede alla verifica ex ante della conformità delle politiche di remunerazione ed effettua con cadenza annuale una valutazione di conformità delle politiche di remunerazione al quadro normativo di riferimento e alla normativa interna, ivi incluso il Codice Etico del Gruppo, in modo da contenere i rischi legali e reputazionali;
- La Funzione *Internal Audit*, che effettua verifiche e controlli in relazione all'implementazione della politica di remunerazione e incentivazione del personale in conformità al Provvedimento ed in generale alle le disposizioni di vigilanza, portando a conoscenza degli organi competenti eventuali criticità rilevate.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema, nella sua qualità di organo con funzione di supervisione strategica ai sensi dell'articolo 4.2 del Provvedimento, adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, ed è responsabile della sua corretta attuazione. Assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione nell'esame delle proposte da sottoporre all'assemblea dei soci è supportato dal Comitato Nomine e Retribuzioni, composto da tre consiglieri, che, anche avvalendosi delle funzioni aziendali sopra menzionate, svolge i seguenti compiti:

- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali ex art. 26 TUB e dei responsabili delle funzioni di controllo interno e compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante" (come infra definito);
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre all'organo con funzione di supervisione strategica per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni all'organo con funzione di supervisione strategica;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione.

Processo di autovalutazione e identificazione del personale più rilevante

Il Provvedimento richiede che ogni banca svolga un'accurata autovalutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Questo processo deve basarsi su una ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte e deleghe operative). Esso è richiesto a tutte le banche o capogruppo, indipendentemente dalla circostanza che si applichino le regole di maggior dettaglio al personale più rilevante (che non trovano applicazione per Banca Sistema e per il Gruppo, trattandosi di intermediari "minori"), perché consente di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della banca. Il processo di auto-valutazione e i suoi esiti devono essere opportunamente motivati e formalizzati.

Ai sensi del Provvedimento si presumono, salvo prova contraria da parte della banca, nella categoria del "personale più rilevante" i seguenti soggetti:

- i) amministratori con incarichi esecutivi;
- ii) direttore generale e responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- iii) responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno (si fa in particolare riferimento ai responsabili e al personale di livello più elevato delle funzioni di revisione interna, conformità, gestione dei rischi, risorse umane nonché a chi ha dirette responsabilità in merito alla veridicità e correttezza dei dati contabili e finanziari della banca);

- iv) altri soggetti che, individualmente o collettivamente (es. comitati per la concessione di crediti, tavoli operativi per la gestione di portafogli), assumono rischi in modo significativo (“altri *risk takers*”). Per individuare questi soggetti, le banche fissano idonei criteri di rilevanza, quali, ad esempio, l'importo della remunerazione totale in valore assoluto, la possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste di bilancio per importi rilevanti; può in ogni caso considerarsi non rilevante il personale la cui remunerazione totale lorda, inclusi i benefici pensionistici discrezionali, non eccede i 200.000 euro l'anno e, congiuntamente, la cui parte variabile non eccede il 20%.
- v) qualsiasi dipendente la cui retribuzione totale, inclusi i benefici pensionistici discrezionali, si collochi nella medesima fascia retributiva delle categorie ii) e iv) sopra indicate, se la sua attività ha o possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Sulla base di tali premesse l'Amministratore Delegato di Banca Sistema, con il supporto della funzione risorse umane e della funzione gestione rischi, nonché di consulenti esterni, e alla luce del principio di proporzionalità sancito dall'articolo 3.3 del Provvedimento, ha effettuato un approfondito processo di valutazione dei soggetti da inserire nelle diverse categorie di “personale più rilevante”.

I risultati di tale processo, per un totale di n. 22 posizioni, coperte da n. 16 risorse (due risorse rivestono la carica di Amministratore in tutte le Controllate), sono di seguito riepilogati:

1) Amministratori con incarichi esecutivi

- Amministratori con incarichi esecutivi nella Capogruppo (1 posizione)
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata SF Trust Italia S.r.l. (qui di seguito “SFTI” - 2 posizioni)
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata Specialty Finance Trust Holdings Ltd (qui di seguito “SFTH” - 2 posizioni)
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata SF Trust Servicing Ltd (qui di seguito “SFTS” - 2 posizioni)
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata Solvi S.r.l. (qui di seguito “Solvi” - 1 posizione)

2) Responsabili delle principali funzioni aziendali

- Direzione Centrale *Factoring* (1 posizione);
- Direzione Centrale *Banking* (1 posizione);
- Direzione Centrale Finanza e Amministrazione (2 posizioni);
- Direzione Legale, *Compliance* e Affari Societari (1 posizione);
- Direzione Centrale *Operation* (1 posizione);
- Direzione Marketing e Comunicazione (1 posizione);
- Direttore Generale Solvi (1 posizione)

3) Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno

- Funzione *Compliance* (1 posizione);
- Funzione *Internal Audit* (1 posizione)
- Direzione HR (1 posizione)

- Direzione Rischio (1 posizione)

4) Altri “*risk takers*”

- Funzione Tesoreria (1 posizione);
- Direzione Commerciale *Factoring* (1 posizione)

Per il “personale più rilevante” sono previste regole più stringenti nella strutturazione della remunerazione, affinché si realizzi una piena rispondenza tra la remunerazione e l’andamento economico-finanziario sia in chiave attuale che prospettica, secondo fattori che tengano conto dei rischi assunti e della sostenibilità nel tempo dei risultati aziendali.

Dettagliata informativa *ex-post* circa la struttura della remunerazione percepita dal personale più rilevante viene annualmente fornita all’Assemblea.

La struttura della remunerazione del gruppo - principi generali

La remunerazione, fatte salve le previsioni di maggior dettaglio indicate nel prosieguo del documento, in particolare per la categoria del “personale più rilevante”, è formata dalle seguenti componenti:

A) Componente fissa:

- è prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- è basata sulle competenze tecniche, professionali e manageriali del personale ed alla responsabilità a ciascuno attribuita ed è costantemente monitorata per verificarne l’equità, interna ed esterna rispetto al contesto di mercato, anche con l’ausilio di valutazioni elaborate da consulenti indipendenti scelti dalla Capogruppo;
- è determinata, per i membri dei Consigli di Amministrazione, anche in relazione alle particolari cariche ricoperte ed alla partecipazione ad eventuali Comitati interni;
- è finalizzata alla sana e prudente gestione della Banca e del Gruppo;
- è sempre improntata sulla base del criterio della sostenibilità.

B) Componente variabile:

- è determinata anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato per funzioni analoghe in strutture comparabili;
- è determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- è determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa;
- strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine, assegnati al personale più rilevante, maggiormente responsabile della conduzione aziendale;
- prevista in funzione di obiettivi esclusivamente qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo e per i soggetti incaricati di redigere i documenti contabili e societari;
- adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- assegnata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi descritti di seguito, meccanismi di differimento, e regole di restituzione al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi e ai rischi assunti.

C) Benefit:

- la remunerazione è integrata da eventuali *benefits* aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi, in ragione delle funzioni ricoperte.

La struttura della remunerazione dei dipendenti ricompresi tra il personale più rilevante

A) COMPONENTE FISSA

La componente fissa della remunerazione di tutti i dipendenti del Gruppo segue le norme del CCNL applicabile e, per i dipendenti delle società estere, la normativa applicabile nella giurisdizione in cui prestano la loro attività lavorativa. Tale principio è valido anche per i dipendenti ricompresi tra il “personale più rilevante”. La componente fissa, che risulta prevalente, remunera le competenze e le responsabilità connesse al ruolo ricoperto, privilegiando le capacità professionali e le esperienze, oltre all’impegno profuso.

B) COMPONENTE VARIABILE

La componente variabile della remunerazione dei dipendenti ricompresi tra il “personale più rilevante” e per tutti i dipendenti per cui viene decisa l'erogazione di un *bonus* è rappresentata da un *bonus* annuale totale, composto da un *bonus* in denaro erogato nei 6 mesi successivi all'anno di effettuazione della prestazione e, a partire dal 2013, anche in ottemperanza alle disposizioni di Banca d'Italia, da un *bonus* differito (sempre in denaro), pagato nei 3 anni successivi, a partire da quello successivo a quello in cui si è realizzata la prestazione.

Il *bonus* annuale totale è attribuito discrezionalmente dal Comitato Esecutivo in base agli obiettivi qualitativi e quantitativi individuali e aziendali, differenziati per funzione (per gli appartenenti alle funzioni di controllo e per i soggetti incaricati di redigere i documenti contabili e societari l'attribuzione del *bonus* è in funzione di obiettivi esclusivamente qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici individuali e dell'azienda).

Per garantire la sostenibilità finanziaria, l'ammontare massimo totale dei *bonus* pagati dal Gruppo non può in ogni caso eccedere l'ammontare del “*bonus pool*” stanziato a tal fine ogni anno dal Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta dell'Amministratore Delegato sentito il Direttore Finanziario, la cui entità è pari ad una percentuale della totalità delle remunerazioni lorde (costo azienda) pagate dall'insieme delle società del Gruppo nel relativo anno di riferimento (per il 2012 la percentuale è stata di circa il 20% con un “*bonus pool*” di circa 1.200.000 euro).

Il *bonus* annuale totale per ogni singolo collaboratore è determinato in funzione di una valutazione della *performance*, sia *corporate* sia individuale.

Per la determinazione della *performance corporate* gli obiettivi saranno stabiliti all'inizio dell'esercizio in funzione di parametri economici oggettivi.

I *bonus* annuali totali sia per il personale rilevante sia per tutti i dipendenti del Gruppo, non potranno superare il 100% della retribuzione lorda annuale. In qualsiasi caso, il *bonus* in denaro erogato nell'anno rappresenterà il 60% del *bonus* annuale totale. Fanno eccezione i *bonus* individuali inferiori al 20% della paga base (o comunque inferiori ai 10.000 euro lordi) per i quali non è prevista una componente differita; il *bonus* sarà erogato tutto nei 6 mesi

successivi alla valutazione della prestazione.

A partire dall'anno 2013 non è stata più prevista la possibilità di erogare come *bonus* differito una componente in quote societarie della società SGBS S.r.l., come determinato dal documento di Politiche di Incentivazione approvato dall'Assemblea dei soci ad aprile 2012, in quanto tali quote sono state completamente distribuite nell'anno 2012.

Ricordiamo comunque che, ove l'assegnatario lasci la sua posizione lavorativa nel Gruppo, gli altri soci di SGBS avranno diritto di acquistare le quote del socio uscente al prezzo dell'ultima perizia asseverata, a meno che la Banca non indirizzi a SGBS una attestazione scritta del suo assenso a che il socio uscente mantenga la sua partecipazione. Il rilascio di tale attestazione discrezionale da parte della Banca sarà chiaramente legato al comportamento del dipendente o amministratore nel corso del suo rapporto lavorativo con il Gruppo, ivi inclusa la stabilità nel lungo periodo dei risultati conseguiti.

Ricordiamo, inoltre, che il Comitato Esecutivo ha provveduto alla assegnazione del diritto ad acquistare le quote a ciascun partecipante nell'ambito del Piano di Incentivazione 2012 (un "Partecipante"), determinandone discrezionalmente, in coerenza con le politiche di retribuzione del Gruppo Banca Sistema, l'ammontare e il relativo Prezzo di Acquisto, sia nel caso di un'assegnazione semigratuita sia se assegnate al valore di mercato della quota al momento dell'acquisto della stessa.

La struttura della remunerazione dei dipendenti non ricompresi tra il personale più rilevante

La remunerazione dei dipendenti del Gruppo, non ricompresi tra il "personale più rilevante" si articola in una componente fissa, largamente preponderante, determinata ai sensi del CCNL applicabile (per i dipendenti delle società estere, la normativa applicabile nella giurisdizione in cui prestano la loro attività lavorativa), eventualmente integrata da un più limitato bonus annuale, discrezionalmente attribuito dall'Amministratore Delegato, su delega del Comitato esecutivo sulla base di una analisi qualitativa della performance individuale. Anche il *bonus* assegnato al personale non rientrante nel "personale più rilevante" ai sensi del Provvedimento soggiace ai limiti del "*bonus pool*" ed è erogato con le modalità e tempistiche illustrate al precedente punto B).

La determinazione della componente variabile della remunerazione

Corporate performance

Il Comitato Esecutivo, sentito il parere del Comitato Nomine, valuta la *performance* aziendale 2013, determinando l'indice di *performance* aziendale annuale, in funzione del *budget* e di vari altri parametri economici.

In tal modo viene realizzato un sistema retributivo variabile che collega i parametri di performance individuale all'andamento economico complessivo del gruppo, garantendo la coerenza del sistema premiante con gli obiettivi aziendali di lungo periodo e incentivando, allo stesso tempo, la fidelizzazione del personale rilevante.

Inoltre, utilizzando tale strumento, è possibile permettere alla banca di mantenere o raggiungere un adeguato livello di patrimonializzazione.

Performance Individuale

Il Comitato Esecutivo, sentito il parere del Comitato Nomine, delega l'Amministratore Delegato a determinare la *performance* individuale di ogni dipendente nel rispetto della linea gerarchica e secondo i criteri di seguito illustrati. Per il personale più rilevante, così come determinato nel Par.8, il piano di incentivazione richiederà l'approvazione del CDA.

I compensi corrisposti in violazione delle disposizioni previste dal Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 (par. 5.2.5) saranno soggetti a una clausola di *claw back*.

Il Bonus Discrezionale in Denaro - parte pagata nell'anno della valutazione

Nel primo trimestre successivo a ciascun anno, vengono valutati tutti i dipendenti rispetto al raggiungimento degli obiettivi individuali per l'anno in questione. Sulla base di detta valutazione e del raggiungimento o meno dei risultati quantitativi e qualitativi fissati dal piano industriale della Banca, nel primo semestre di ciascun anno vengono attribuiti ed erogati i bonus discrezionali relativi all'anno precedente, che possono variare dallo 0% a percentuali diverse, in base alla performance degli individui.

Tra i criteri qualitativi individuali posti alla base della valutazione figurano:

- l'osservanza e il rispetto dei Valori (Integrità, Indipendenza, Eccellenza, Trasparenza, Responsabilità Sociale e Ambientale) che Banca Sistema pone alla base della sua attività, della normativa applicabile e del Codice Etico del Gruppo;
- la correttezza nelle relazioni con la clientela e la sua fidelizzazione;
- la capacità e competenza professionale;
- la costante dedizione al lavoro, la disponibilità nei confronti dei colleghi e la capacità a lavorare in *team*;
- la capacità di trovare soluzioni concrete e possibilmente innovative avendo sempre come obiettivo una sana e prudente gestione della Banca e del suo valore in un'ottica di lungo periodo;
- la propensione ad assumersi la responsabilità delle decisioni; la tempestività nell'azione per il perseguimento degli obiettivi individuati;
- la capacità di ottimizzare l'impiego delle risorse; la capacità di coinvolgere e motivare i collaboratori, promuovendone la crescita anche tramite l'attento utilizzo dello strumento della delega;
- il contenimento dei rischi legali e reputazionali.

Tra i criteri quantitativi individuali citati, a titolo di esempio, la redditività, i volumi, il controllo dei costi, la diminuzione del rischio, la raccolta e l'impiego nel medio lungo periodo.

10.2.2) Il Bonus Discrezionale in Denaro – parte differita

L'Amministratore Delegato e tutto il personale potranno ricevere *bonus* differiti nell'ambito del piano di incentivazione a lungo termine, come descritto precedentemente.

Il *bonus* differito sarà erogato in tre anni a partire dal successivo a quello in cui si è realizzata la prestazione.

Nel primo anno di erogazione, il valore del *bonus* differito sarà corretto da un fattore di correzione pari al ROE

realizzato nell'anno. Ovviamente tale valore può essere positivo o negativo, in funzione dell'andamento economico del gruppo.

Il valore del *bonus* così determinato formerà a base per il calcolo del *bonus* dell'anno successivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella a seguire illustra gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero di beneficiari degli "Amministratori con incarichi esecutivi", "Responsabili delle principali funzioni aziendali" e i "Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno" del Gruppo Banca Sistema. I dati aggregati comprendono i beneficiari di Banca Sistema e delle altre società del Gruppo e la ripartizione include soggetti che svolgono più incarichi simultaneamente.

Categoria Beneficiario	Numero beneficiari	Retribuzione fissa	Bonus 2013 erogabile	Bonus 2013 differito
Amministratori con incarichi esecutivi	6	623.833	212.350	139.066
Responsabili delle principali funzioni aziendali	9	941.236	114.950	72.133
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	4	418.807	31.000	//
Altri <i>risk takers</i>	2	261.896	39.000	26.000

